TORINO
Anno 79 Num. 36
Telefoni: dal N. 40-046 al N. 40-050

LA STAMPA

LUNEDI' 5 Febbraio 1945-XXIII
Edizione GIORNO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
GALLERIA DE «LA STAMPA»

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 18 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti [illegible] — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre L. 75, Trimestre L. 40. Estero: Anno L. 258, Semestre 133, Trimestre 69. — C.C.P. N. 2/1360.

All'adunata di ieri mattina al Teatro Carignano

Lo Stato del lavoro creato da Mussolini in un discorso del Ministro Mezzasoma a Torino

Nell'adunata di tutti i fascisti torinesi, che ha avuto luogo ieri mattina al Teatro Carignano, il Ministro della Cultura Popolare, Fernando Mezzasoma, ha pronunziato il seguente discorso:

Camerati,

La Repubblica Sociale Italiana nacque sedici mesi or sono dalla più grande catastrofe materiale e morale avvenuta nel trentennio della nostra storia, come la definì il Duce nel suo volume «Il tempo del bastone e della carota».

Costruire dal nulla il nuovo Stato, ardua ed ingrata impresa, meritoria, ma, dal caos, dallo smarrimento, dall'avvilimento è opera titanica che si impone all'ammirazione di tutti gli uomini onesti. Il cammino percorso in tutti i settori della vita della Repubblica, malgrado le ostilità palesi e occulte dei nemici interni ed esterni, è immenso, e il sacrificio di coloro che, come i duecento martiri della nostra Brigata Nera, o Camerati torinesi — e desidero ricordare per tutti il federale Ather Capelli — il sacrificio di coloro che col loro proprio sangue consacrarono la nuova conquista della rivoluzione mussoliniana, è il più alto monito verso i dubbiosi, è il supremo viatico per quanti, italiani, intendono contribuire col lavoro e col combattimento alla rinascita della Patria.

Mi sono proposto oggi di esaminare insieme con voi, camerati di Torino, la mole imponente delle iniziative sociali attuate dopo l'8 settembre dal fascismo, emancipatosi finalmente dai compromessi e dalle scorie che in passato ne avevano sabotata, e appesantita la marcia rivoluzionaria.

In sedici mesi

Elenchiamo anzitutto le tappe più significative dell'attività sociale svolta durante questi sedici mesi dalla giovane Repubblica:

In primo luogo, la socializzazione, che è la maggiore fra tutte le realizzazioni del fascismo, destinata a trasformare radicalmente la struttura della vita sociale e a risolvere concretamente le esigenze e le aspirazioni delle masse lavoratrici, poichè fa del lavoro l'unico soggetto attivo e responsabile della vita economica dello Stato, eliminando qualunque speculazione e sfruttamento e raggiungendo una vera giustizia sociale;

la riforma dell'organizzazione sindacale, che regola l'inquadramento di tutti i lavoratori nella Confederazione generale del lavoro, *differenziandosi non solo formalmente, ma anche sostanzialmente, dall'ordinamento che fu in vigore fino al 25 luglio, poichè supera in via definitiva il principio dualistico della contrapposizione capitale-lavoro, contrapposizione che la formula della pariteticità giuridica non aveva composto, nega ogni privilegio di classe, commisura il valore dell'individuo e gli riconosce il diritto di rappresentanza alla vita economica, politica e sociale dello Stato, non in base a quanto possegga, ma in funzione di quanto produce, e raccoglie in un'unica organizzazione tutti i produttori, dal salariato al dirigente di azienda, dal lavoratore manuale al professionista, dall'uomo di fatica all'uomo di penna, tutti coloro, insomma, che, nella società del lavoro, cooperano, ognuno secondo le proprie possibilità, al formarsi della ricchezza nazionale;*

la costituzione dell'Alleanza nazionale delle cooperative, che tende al massimo sviluppo dell'attività cooperativa e mutualistica, sottraendo i settori della produzione e della distribuzione alla speculazione privata, per affidarli direttamente agli stessi consumatori;

l'immissione dei lavoratori nelle amministrazioni comunali, che a Torino ha avuto una pronta applicazione e che ribadisce la volontà risoluta della Repubblica di fare appello in misura sempre più larga alle forze sane del lavoro, perchè il lavoro entri in pieno nella vita attiva della Nazione e si ponga alla base della struttura nazionale.

L'ordinamento corporativo

Vengono poi i recenti provvedimenti diretti a disciplinare e a moralizzare il settore annonario, difendendo la capacità di acquisto della lira, geloso patrimonio del lavoro e del risparmio del popolo:

la requisizione delle grandi aziende alimentari, che, riducendo al minimo il trasferimento delle derrate e delle merci dai luoghi di produzione a quelli di consumo, eliminando la speculazione degli intermediari mediante la distribuzione diretta dei prodotti industriali ed agricoli, evita che aliquote più o meno cospicue vengano distratte dalla loro naturale destinazione e vadano ad alimentare il mercato clandestino;

la trasformazione dei ristoranti e trattorie in mense collettive di guerra, che ha il duplice scopo di assicurare al popolo un pasto, sia pur modesto, ma a un prezzo accessibile a tutti, e di impedire che la diminuita disponibilità di prodotti possa tradursi in maggiori consumi a vantaggio di privilegiate categorie di cittadini ai quali non può essere lecito in tempo di guerra, specialmente in tempo di guerra, in periodo cioè di indispensabili, inevitabili esigenze collettive, irridere e mortificare col proprio egoismo il popolo lavoratore;

la mobilitazione generale del cooperativismo, che fa seguito alla costituzione dell'Alleanza nazionale delle cooperative e che promuove in ogni Comune il sorgere di cooperative di consumo con la partecipazione diretta dei lavoratori.

L'ultimo provvedimento in ordine di tempo, è quello della creazione del Ministero del Lavoro, che, per essere esattamente interpretato, deve essere posto in relazione con le altre riforme che ho finora ricordato, se non si vuole incorrere nel grossolano errore di paragonare il nuovo Dicastero del Governo della Repubblica Sociale Italiana con organismi similari già celebrati in altri Paesi e di scorgere nel decreto che istituisce il Ministero e sopprime il Ministero dell'Economia Corporativa, un semplice mutamento di denominazione, o un semplice provvedimento burocratico. Nel clima dell'Italia Repubblicana, il Ministero del Lavoro sorge sotto chiari auspici. Posto che nella Repubblica Sociale Italiana il lavoro è l'attore essenziale nella vita della Nazione e che colui che non lavora e non produce ha perduto, per così dire, il diritto di cittadinanza nello Stato fascista, i compiti e le funzioni del Ministero del Lavoro risultano evidenti ed esso appare come completamento e sintesi di una prima fase di intensa e costruttiva attività innovatrice, come un'esigenza logica e imperiosa di unificazione, di coordinamento, di stimolo delle molteplici manifestazioni del lavoro, cui è attribuita la dignità che gli spetta nel complesso quadro della vita nazionale.

A queste riforme originali ed audaci, che, subito dopo il Congresso di Verona, si sono succedute con una serrata e perfetta coerenza, un'altra se ne aggiungerà fra breve ad integrare il lineamento ed il contenuto etico e sociale dello Stato fascista repubblicano: la riforma dell'ordinamento corporativo.

I molti critici che, al di qua e al di là della barricata, sono sempre pronti, in buona fede alcuni, in mala fede gli altri, a fare giustizia sommaria di tutto un passato, e di ogni faticosa conquista, hanno parlato sovente di fallimento dello Stato corporativo. Un così severo giudizio ha da essere nettamente respinto, e non soltanto per la deplorevole superficialità con la quale viene formulato.

Dal programma del Pontefice alla situazione nell'Italia invasa

La socializzazione non è, come taluno vorrebbe far credere, una sconfessione del sistema corporativo, una rappresaglia, anzi, la formula nuova, capace di attuare pienamente i principi corporativi, che il Fascismo, lungi dal rinnegare o dall'abbandonare, riesamina al lume delle esperienze positive e negative fatte nel precedente ventennio.

Le realizzazioni sociali a cui il fascismo è pervenuto nella seconda fase della sua rivoluzione, che possiamo chiamare la fase repubblicana, costituiscono, non un cambiamento di rotta, bensì un più preciso orientamento, o, meglio, il coronamento di tutto un periodo di formidabile attività svolta nel campo sociale. Ripudiare, quindi, e specialmente in questo momento, le conquiste del passato, sarebbe follia e delittuoso, perchè molte di quelle conquiste hanno già varcato i confini della Nazione e sono diventate patrimonio di altri popoli.

C'è, dunque, tra il primo fascismo e quello repubblicano una stretta successione, che è l'interdipendenza che corre tra progresso e sviluppi, tra partenza e traguardi.

Dimostrata brevemente questa connessione, il Ministro esamina le forze ostili che minarono, prima del 25 luglio, lo sviluppo dello Stato corporativo e dice:

Punti di coincidenza

Ma, dopo l'8 settembre, con la riapparizione di Mussolini sulla scena politica italiana e mondiale ad opera del più che fraterno alleato germanico, con lo smascheramento dinanzi agli occhi del popolo italiano degli autentici nemici del proletariato, il fascismo lancia decisamente la concezione dello Stato sociale, dello Stato non più soltanto corporativo, dello Stato del lavoro, che è l'espressione unitaria e concorde delle necessità e delle aspirazioni del popolo lavoratore, governato da una volontà unica e responsabile, che è quella dell'Uomo che ha sempre propugnato il diritto delle masse lavoratrici alla giustizia sociale intesa come superamento della lotta sociale e dell'odio di classe, della schiavitù del lavoro e della tirannide del capitale. E' lo Stato sociale, dunque, quello che il fascismo repubblicano instaura, spalancando al lavoro i cancelli dell'impresa, oltre i quali il lavoratore aveva potuto finora solo lo sguardo diffidente e ostile e attraverso i quali può infine irrompere a bandiere spiegate per partecipare alla direzione e al controllo dell'azienda, alla creazione e alla responsabilità del suo progresso, non più nell'interesse di categorie e di classi, sebbene nell'interesse di tutti coloro che con le proprie energie fisiche, intellettuali e morali, concorrono con lo sviluppo dell'azienda, al benessere della Nazione.

Che la questione sociale sia divenuta in tutti i Paesi il problema dei problemi, è dimostrato anche dal sollecito interessamento di Pio XII. Particolarmente nel discorso del 2 settembre 1944, il Pontefice si è preoccupato di tracciare un programma la cui realizzazione, a guerra conclusa, dovrebbe procurare ai popoli un migliore assetto sociale. Nessuno potrebbe onestamente negare che quel programma coincide, nelle sue linee fondamentali, con le finalità che il fascismo persegue e sta praticamente attuando da tempo. Il Papa, infatti, si è scagliato contro le correnti atee ed anticristiane, vale a dire contro il comunismo, contro quel comunismo che la Repubblica Sociale Italiana (la quale nel sesto punto del manifesto di Verona ha confermato l'affermazione di fedeltà alla religione cattolica) annovera tra i suoi maggiori nemici e che il fascismo combatte fin dal lontano 1919. Pio XII ha, quindi, auspicato l'elevazione del proletariato ed ha sostenuto il diritto della proprietà privata, specie quando si tratti della piccola proprietà, prodotto del risparmio e del lavoro dell'individuo; ha condannato, ad un tempo, il sistema comunista che nega la proprietà individuale e riduce l'individuo al livello di un ingranaggio, ed il sistema capitalistico che falsa il concetto di proprietà, tramutandolo in un diritto illimitato al di fuori e spesso in contrasto con il bene comune; ha, infine, giustificato l'intervento dello Stato nel caso in cui del diritto di proprietà venga fatto un abuso ai danni della collettività.

In sostanza, il Santo Padre invoca per tutti i popoli l'avvento di un sistema economico i cui principî non si discostano da quelli enunciati dal fascismo il quale, se mai, va molto più oltre nelle provvidenze disposte a favore dei lavoratori.

Mentre, cioè, il Pontefice disegna vagamente un progetto che, a guerra conclusa, dovrebbe garantire a tutte le genti una più alta giustizia sociale, per dirla con una frase mussoliniana, il Duce — che il Papa della Conciliazione non esitò a chiamare «l'uomo della Provvidenza» — è intento all'opera di concretare nei fatti quella più alta giustizia sociale per il popolo della Repubblica, attraverso una poderosa serie di provvedimenti che vengono già concretati oltre il territorio della Repubblica.

Quello che è incontestabile è che nessun'altra dottrina può meglio di quella fascista accostarsi a quei principî del Vangelo che la Chiesa cattolica propugna. Cosicchè molto spesso appare ingiusto ed ingrato, a noi cattolici repubblicani e fascisti, l'atteggiamento sperimentale e subdolamente avverso di certo clero nostrano.

A questo punto il Ministro passa alla dimostrazione di come «il problema sociale sia l'assillo di tutti i popoli, i quali ne attendono dall'attuale conflitto la formula risolutrice» e, rifacendosi a dati precisi ed inconfutabili, traccia un preciso quadro di ciò che, copiando senz'altro quanto il fascismo ha già fatto da anni, si sta promettendo in parte di fare in Inghilterra, negli Stati Uniti, nella Russia bolscevica e nella Francia degollista. Il Ministro passa, quindi, a parlare della tragica situazione dell'Italia invasa, calpestata e torturata dallo straniero e abbandonata alle mene del bolscevico Togliatti ed al rinunciatarismo dei vari Sforza.

Eden — dice il Ministro — ha manifestato per l'ennesima volta i suoi sentimenti, già noti, per il nostro Paese. «L'Italia — egli ha detto — non dimentichi mai di essere un Paese vinto, e abbandoni per sempre qualsiasi inconcepibile velleità coloniale». E Churchill ha ribadito in proposito il suo punto di vista nei confronti del quale, bisogna riconoscere, il tandem Churchill-Eden procede con un sincronismo impeccabile. «Noi abbiamo fatto la guerra — ha dichiarato il Primo Ministro inglese col cinismo che gli è abituale — per noi, per la causa degli alleati e non certo per gli interessi di quel popolo che è stato nemico fino all'8 settembre 1943».

Focolai di reazione

Intanto gli studenti dell'Università di Roma e di molte altre città hanno risposto alla chiamata alle armi, esigendo la pubblicazione delle 44 clausole della resa, per conoscere alfine le sanguinose tappe della «via crucis» che l'Italia dovrebbe ancora percorrere prima di essere crocifissa.

Ma, se nell'Italia invasa le popolazioni soffrono, ciò non significa affatto che siano piegate all'iniqua sorte, e laddove non insorgono mordono il freno nella fremente attesa del giorno della vera liberazione. Focolai di reazione si accendono ovunque a rendere difficile la vita agli invasori ed ai loro servitori.

In Sicilia intere regioni si autogovernano; in Sardegna molte località sono in mano degli insorti. E' la radio nemica che lo afferma. A Roma i partiti sovversivi invocano una vigorosa azione repressiva delle agitazioni fasciste; a Catanzaro 85 fascisti sono arrestati e processati per atti di sabotaggio. Il partito socialista italiano si riunisce per denunciare «i rigurgiti del Fascismo», così li chiama, che si manifestano dappertutto, ed il governo Bonomi è costretto a confessare la propria impotenza di fronte alla crescente vitalità di un movimento ideale che ha radici troppo salde nelle coscienze e nelle opere per poter essere estirpato.

Nella stessa riunione, il partito socialista italiano afferma di voler ricostruire lo Stato sulle basi della Repubblica e della socializzazione. Si tratta, forse, di un espediente per tentare di arginare le allarmanti inquietudini operaie, o, invece, si è costretti ad ammettere, anche laggiù, che la sola strada sulla quale le masse lavoratrici possono incamminarsi è quella indicata da Mussolini? Probabilmente l'una e l'altra cosa.

La verità è che nell'Italia invasa, come in tutto il mondo, niente di nuovo può essere inventato nel campo sociale che non sia stato già creato dal genio anticipatore di Mussolini. La Confederazione generale del Lavoro progetta una legge che dovrebbe abrogare quella fascista, ma la nuova legge ripete i principî enunciati dal Fascismo in tutti i campi, da quello propriamente sindacale a quello assicurativo, da quello assistenziale a quello ricreativo. Un provvedimento che concede le terre incolte ai contadini è presentato come una singolare conquista democratica, ma non vi è un italiano che possa avere dimenticato quello che il Fascismo aveva già fatto per il latifondo siciliano e come avesse già ceduto ai contadini dell'agro pontino i poderi sorti dalle paludi bonificate. Littoria si chiama con un altro nome, ma rimane a sfidare i secoli, malgrado le distruzioni operate dalla guerra che il tradimento ha portato sulla sua terra che aveva visto nascere dall'acquitrino il miracolo del grano. L'Opera nazionale Maternità ed Infanzia continua, malgrado lo scalpellamento dei fasci littori, la sua opera benefica per il popolo.

La vittoria del lavoro

Le molteplici opere di previdenza mutano nome, ma si è obbligati a riconoscerne l'insostituibilità. L'Opera nazionale Dopolavoro assume la denominazione di «Ente nazionale assistenza lavoratori» ma non si ha il coraggio di sopprimerla. La elencazione potrebbe a lungo durare.

L'ultima innovazione è quella annunciata da Radio Roma nella sua trasmissione del 14 gennaio: le gerarchie della «Terni» si sono riunite, presenti i dirigenti della Confederazione generale del Lavoro, per studiare la possibilità di chiamare a partecipare tecnici, impiegati e operai alla gestione della società. E si è arrivati, dopo laboriose discussioni, a concedere una prima partecipazione, ma a carattere puramente consultivo.

Siamo di fronte, dunque, ad un conato di socializzazione, in forma alquanto ibrida e su scala molto ridotta, che non potrà condurre ad alcun mutamento sostanziale nelle condizioni degli operai.

Ma un fatto è incontrovertibile: l'idea della socializzazione si fa strada dovunque; la socializzazione è la nuova formula che si impone all'attenzione di tutto il mondo, è l'incubo delle forze della plutocrazia, è l'evento definitivo della civiltà del lavoro, è la fase decisiva della rivoluzione mussoliniana.

La portata storico-rivoluzionaria di questa grande innovazione è stata definita proprio in questi giorni dal Duce stesso, ai dirigenti del fascismo torinese, al camerata Solaro ed ai suoi più diretti collaboratori: «Fino a ieri il lavoro era lo strumento del capitale; da oggi, in Italia, è il capitale lo strumento del lavoro».

La vasta riforma sociale che il fascismo sta attuando, malgrado l'infinita serie delle difficoltà contingenti e che dopo sei mesi dal decreto legislativo del Duce ha già investito aziende con 150 mila dipendenti e oltre quattro miliardi di capitale, non è, come si è dimostrato, un'improvvisazione, e tanto meno un accostamento del fascismo ad altre dottrine importate dall'estero. La socializzazione costituisce la più alta tra le realizzazioni del fascismo, la attuazione di una concezione squisitamente umana e prettamente italiana che si riallaccia alle gloriose tradizioni del nostro umanesimo e del mazzinianesimo nella sua essenza più genuina. Con la socializzazione il fascismo non vuol diventare, nè socialista, nè comunista, ma vuol dare all'Italia e al mondo una completa soluzione moderna e italiana del problema sociale.

La proprietà privata rimane alla base dell'ordinamento economico, ma l'iniziativa privata è subordinata ai superiori interessi della nazione; il lavoro, immesso nella gestione dell'azienda, partecipa alla direzione, al controllo, agli utili dell'impresa, cessando di essere oggetto dell'economia per assumere il valore di soggetto, il ruolo di protagonista.

La produzione non sarà più fonte di sfrenata ricchezza per pochi gruppi di individui egoisti ed ingordi, ma riprenderà la sua funzione primitiva di bene collettivo, di patrimonio della collettività umana. Le distanze tra le classi sociali verranno così ad essere realmente raccorciate, e non soltanto dal punto di vista economico, ma anche dal punto di vista morale, perchè il lavoratore è portato ad affinarsi, ad educarsi, ad evolvere la propria mentalità e la propria personalità, per rendersi degno dei nuovi importanti compiti che gli sono assegnati. L'operaio cessa alfine di essere un freddo ingranaggio nel complesso meccanismo della produzione, per assurgere ad un rango di dignità e di responsabilità che non aveva conosciuto prima d'ora. La società si riorganizza su nuove basi e, cancellando l'ingiustizia di uno sfruttamento che arricchisce una minoranza col sacrificio di sudore e di sangue di milioni di uomini, realizza finalmente la vera giustizia sociale.

Nell'ora più grave dell'esistenza dell'Italia, Mussolini ha dunque accelerato i tempi della rivoluzione fascista, anticipando la risoluzione del problema che è al centro del gigantesco conflitto in cui sono coinvolti, direttamente e indirettamente, tutti i popoli del mondo.

L'attuale guerra, o camerati torinesi, ha già un vincitore sicuro: il lavoro. E la formula della sua vittoria è ancora, ancora una volta, come spesso è avvenuto nella storia di tutti i tempi, da un Genio espresso dalla nostra razza, che è immortale, come è immortale l'Italia.

Nella colossale battaglia all'est dell'Europa

La prima ondata sovietica si è estinta dinanzi alla linea dell'Oder

Soldin perno della difesa contro la duplice offensiva nemica nella Germania nord-orientale

Fronte Orientale, 5 febbraio.

La prima ondata offensiva in grande stile dei sovietici è passata e si può dire estinta dinanzi alla linea dell'Oder, nella quale si rileva un nuovo rafforzamento per tutto il tratto che si estende fra Ratibor e Gruenberg.

Le teste di ponte che il nemico voleva utilizzare quali pedane per raggiungere e oltrepassare la capitale del Reich, sono state combattute efficacemente da potenti gruppi germanici, che le hanno eliminate o ristrette al punto da neutralizzarle. Sulla linea ferroviaria Posen-Francoforte sull'Oder, l'avversario è avanzato fino a Reppen, mentre alle sue spalle le fortezze di Posen e di Schneidemühl continuano a resistere.

Se, dopo il 12 gennaio, il compito principale che incombeva all'Alto Comando germanico era quello di arrestare i sovietici su di una linea strategica favorevole, ciò gli è perfettamente riuscito anche nel sud della Pomerania, dove le linee tedesche hanno potuto venir spostate in avanti sulla direttrice Schloppe-Deutsch Krone-Jastrow.

Tuttavia, queste operazioni non possono essere considerate come un'azione su di un fronte unitario, ma considerate quali conseguenze di singoli combattimenti, anche se essi si sono svolti con grossi contingenti appoggiati da carri armati e da grosse artiglierie.

Perno della difesa germanica è la città di Soldin, a 22 chilometri circa a nord-est di Küstrin, ai due lati della quale si sviluppano i due fronti offensivi di Zukov, quello diretto verso Berlino, al sud, e quello diretto verso Stettino, al nord.

I combattimenti nei pressi di Schwetz, Marienburg ed Elbing, dove il nemico ha visto fallire i suoi tentativi di sviluppare un'unica grande battaglia, hanno spostato il loro centro nevralgico verso la Prussia orientale, dove i combattimenti per il possesso delle provincie sono entrati in una fase decisiva.

Le regioni al nord di Heilsberg da una parte e dall'altra di Königsberg sono teatro di combattimenti drammatici, nel corso dei quali i sovietici subiscono perdite molto gravi sia in uomini che in materiali.

Nell'insieme, la situazione militare è mutata di poco, anche nei settori estremi di Budapest, la cui guarnigione si difende eroicamente nelle vicinanze del Castello, e di Curlandia, dove le divisioni tedesche, valendosi della loro superiorità individuale riescono a tenere a freno la schiacciante superiorità nemica.

Su tutto il fronte dell'est la aviazione è intervenuta anche nella lotta con numerose squadriglie che, nel corso di questi ultimi due giorni hanno inflitto notevoli perdite all'avversario, ed, in maniera particolare, ai suoi rifornimenti distruggendo più di 1000 veicoli.

Nelle acque del Baltico, la Kriegsmarine è ripetutamente ed efficacemente intervenuta nelle battaglie in corso sulla costa prussiana, prendendo sotto il tiro dei suoi grossi calibri le forze nemiche attaccanti i presidi di Marienburg, Elbing e Königsberg.

Calma assoluta sul fronte italiano

Fronte italiano, 5 febbraio.

Nessuna notizia di operazioni di qualche rilievo viene segnalata dall'intero fronte italiano.

Brevi duelli di artiglieria si sono accesi a sud di Bologna, ma senza eccessivo impegno da ambo le parti.

In complesso, quindi, situazione stagnante, senza che nulla faccia intravvedere la possibilità di prossime azioni.

ALLE FILIPPINE

Gli americani sarebbero entrati a Manilla

Sciangai, 5 febbraio.

Secondo una notizia diramata dalla *Reuter*, le truppe americane sarebbero entrate ieri a Manilla.

Ancora una volta sul Roer e presso Aquisgrana

Gli opposti eserciti si preparano a dure lotte mentre tuonano migliaia di cannoni

Puntate americane respinte ad est di Saint Vith — Due centri abitati riconquistati in Alsazia

Fronte Occidentale, 5 febbraio.

La pressione anglo-americana contro lo sbarramento germanico, mentre continua a manifestarsi energicamente nei due settori ad est di Monschau e di Saint Vith, tende però, secondo quanto risulta da sintomi sempre più chiari, a spostarsi verso il nord, così da giustificare in pieno il nome di «quinta battaglia di Aquisgrana» con cui da giorni è caratterizzata questa nuova serie di lotte.

Il D.N.B. comunica infatti che le Armate statunitensi ammassate ai due lati dell'antica Aix la Chapelle ammontano ad almeno 20 grandi unità con 8-9 divisioni corazzate. L'agenzia ufficiale germanica continua:

«Sebbene i preparativi non siano stati ancora ultimati, si può calcolare che una grande battaglia decisiva possa avere inizio ad ogni istante, poichè gli anglo-americani sono costretti ad agire in fretta in conseguenza dell'offensiva generale sovietica. Parallelamente alle azioni di spiegamento della Armate statunitensi, procedono i preparativi della II Armata britannica, tanto nella regione del Roer quanto sul fronte della Mosa fra Roermond e Nijmegen. E' probabile che le operazioni degli inglesi e degli americani saranno sincronizzate. Frattanto col potente fuoco di artiglieria sulle posizioni tedesche di Reichswald, a sud-est di Nijmegen, nel settore del Roer, presso Heinsberg, e sul fronte fra Jülich e Düren, gli alleati, che tentano di mascherare i loro movimenti mediante forti emissioni di nebbiogeni, hanno iniziato la fase preparatoria di grandi azioni. I cannoni tedeschi rispondono energicamente al fuoco avversario».

Passando da questi settori a quelli immediatamente più a meridione, si apprende che nell'area a sud-est di Monschau la lotta è continuata molto aspra. Il D.N.B. informa che su di una distesa di circa trenta chilometri gli americani hanno lanciato numerosi gruppi misti di combattimento nella zona della traccia di Schleiden.

Ad oriente di Saint Vith i reparti attaccanti della III Armata di Patton non sono riusciti a proseguire la loro penetrazione verso il territorio del Reich. Le avanguardie hanno eseguito puntate laterali lungo il confine germanico-belga incontrando una forte resistenza da parte della Wehrmacht, presso Losheim e Manderfeld.

In Alsazia la VII Armata americana non ha continuato nella regione del Moder i suoi tentativi che in misura ridotta. I centri principali di combattimento si sono trovati in Hagenau (dove i germanici hanno rastrellato la parte settentrionale della città), ad oriente di Bischweiler e presso Kohwiller e Oberhofer (nelle cui vie si svolgono duri scontri).

I tedeschi hanno inoltre riconquistato Herlisheim ed Offendorf.

Nell'Alto Alsazia è continuata la pressione franco-americana contro la testa di ponte meridionale germanica sul Reno. Dopo l'evacuazione di Colmar gli statunitensi sono stati arrestati a sud della città e concentramenti avversari sono stati pure battuti dalle artiglierie tedesche presso Neu Breisach. Dall'altra parte della testa di ponte i francesi sono passati ripetutamente all'attacco a nord di Mulhausen, ottenendo scarsi risultati.

Quando si esagera anche nella propaganda...

La situazione della Repubblica Sociale Italiana è vista, naturalmente, a fosche tinte dalla propaganda nemica. E fin qui nulla di eccezionale, poichè ormai non vi è più nessuno che ignori i sistemi di cui essa si serve. Ma qualche volta la inventa troppo grossa, come è accaduto ieri. Radio Roma in inglese ha infatti diramato notizie catastrofiche circa la produzione industriale di Torino e Milano, dove, a detta della propaganda inglese fatta da Roma, la stasi sarebbe pressochè completa e la vita sarebbe paralizzata in ogni settore.

A Torino niente meno che il 75 per cento dei lavoratori sarebbe in sciopero e a Milano gli scioperanti sarebbero il 45 per cento. Gli scioperanti avrebbero rifiutato di riprendere il lavoro nonostante le deportazioni in massa, le esecuzioni e la sospensione della distribuzione delle carte annonarie decretata dalle autorità tedesche e fasciste. I torinesi e i milanesi sono i migliori testimoni della veridicità di queste notizie.



IL BOLLETTINO GERMANICO

Berlino, 5 febbraio.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica in data di ieri:

In Ungheria, fra il lago di Balaton ed il lago di Velencze, il nemico, appoggiato da formazioni corazzate, ha rinnovato i suoi tentativi di attacco, ma è stato costretto alla difensiva dai nostri contrattacchi, che si sono conclusi con la distruzione di [illegible] carri armati sovietici. A Budapest la guarnigione, che continua a combattere eroicamente, ha tenacemente difeso il Castello ed i quartieri d'abitazione situati a sud ed a sud-ovest dello stesso, contro contingenti nemici grandemente superiori.

Fra i Beskidi occidentali e l'Oder superiore sono falliti accaniti attacchi sovietici.

Sul fronte dell'Oder, fra Ratibor e la zona paludosa numerosi tentativi nemici di allargare le loro teste di ponte sono stati frustrati e diverse teste di ponte sono state ridotte dai nostri contrattacchi.

Presso Glogau 21 carri armati sono stati distrutti, la maggior parte dei quali con mezzi di combattimento a distanza ravvicinata.

Reiterati attacchi sovietici contro le nostre posizioni a sud-est di Francoforte sull'Oder e davanti a Küstrin non hanno avuto successo.

La guarnigione di Schneidemühl e quella di Posen sono state impegnate anche ieri in duri combattimenti difensivi.

Sul fronte della Pomerania si sono svolti violenti combattimenti presso Pyritz, Arnswalde ed a nord-est di Jastrow. La guarnigione di Thorn, secondo gli ordini ricevuti, si è sganciata combattendo, aprendosi un varco sino alle nostre linee. Ad ovest di Schwetz carri armati e granatieri sono avanzati profondamente nel fianco nemico ed hanno inflitto all'avversario perdite elevatissime.

I difensori di Marienburg e di Elbing hanno respinto numerosi attacchi sovietici. Sul fronte meridionale della Prussia orientale il nemico ha sferrato un attacco fra Wormditt e Bartenstein, ma, in duri combattimenti, le nostre Divisioni gli hanno impedito di realizzare lo sfondamento da lui voluto. A nord-ovest di Königsberg i sovietici hanno potuto guadagnar terreno in direzione della baia di Danzica. Sono in corso dei contrattacchi.

In Curlandia il nemico ha proseguito i suoi attacchi in direzione di Libau, impiegando nuovi contingenti di fanteria e di carri armati, mentre a sud di Frauenburg la sua aggressività si è alquanto affievolita. Nelle due zone di combattimento gli attacchi nemici sono falliti e 40 carri armati sono stati distrutti nel corso dell'ostinata resistenza delle nostre Divisioni.

La Luftwaffe è intervenuta con potenti forze sulla zona centrale del fronte orientale attaccando avamposti e traffici di rifornimento. Il nemico ha riportato sanguinosissime perdite ed ha perduto, in base alle relazioni di cui finora si dispone, 24 carri armati, 16 cannoni ed oltre 500 veicoli. In combattimenti aerei sono stati abbattuti 14 aeroplani.

In occidente la nostra artiglieria ha distrutte le forze carriste nemiche, che a sud di Roermond avevano tentato di sfondare la nostra linea principale di combattimento.

Sul corso medio del Roer continuano i vivaci movimenti dell'avversario.

Anche il tiro dell'artiglieria è aumentato in violenza, cosicchè in questo settore si deve calcolare che il nemico rinnoverà i suoi attacchi su vasta scala.

A nord-est di Monschau i tentativi nemici non hanno avuto successo, ma all'est della città, dopo duri combattimenti, esso è riuscito a comprimere le nostre truppe nella regione di Schleiden ed a nord della stessa.

Anche sulle fortificazioni occidentali poste più a sud si sono svolti duri combattimenti contro le formazioni americane attaccanti, che, dopo lievi successi, sono state fermate.

Nella zona di Bischweiler le nostre truppe hanno respinto in contrattacco il nemico che era riuscito ad avanzare. Gli attacchi americani nel settore di Colmar sono stati respinti. A settentrione di Neubreisach, come pure nella zona a nord ed a nord-ovest di Mülhausen, le nostre Divisioni sono impegnate in duri combattimenti difensivi. Nell'Alta Alsazia sono stati distrutti 27 carri armati e carri corazzati da ricognizione.

Nel mese di gennaio le nostre truppe sul fronte occidentale hanno fatto 8827 prigionieri e catturato e distrutto 1197 carri armati, 88 carri corazzati da ricognizione e 98 cannoni.

Davanti a Dunkerque il nostro tiro ha costretto i carri armati avversari a ritirarsi. Sono stati respinti attacchi di minor intensità contro il precampo di Saint-Nazaire.

La base di rifornimento nemica di Anversa è di continuo sotto il tiro delle nostre telearmi.

Berlino è stata ieri obbiettivo di un attacco terroristico sferrato dai nordamericani. Sono stati causati danni specialmente alle case d'abitazione ed ai monumenti cittadini, specialmente nel centro della città, e fra la popolazione civile si sono avute perdite. Anche nei territori della Germania occidentale e sud-occidentale gli attacchi da bassa quota e di piccole formazioni di bombardieri hanno colpito particolarmente la popolazione civile. Nelle ore serali apparecchi terroristici hanno sganciato delle bombe su località della zona renano-vestfalica.

Le forze della difesa aerea hanno abbattuto 49 aeroplani anglo-americani, compresi 43 bombardieri quadrimotori.

Il tiro di rappresaglia contro Londra continua con intervalli di breve durata.

Mentre a Roma si rinuncia...

L'Isola d'Elba sottoposta al Protettorato francese

Tangeri, 5 febbraio.

Il Servizio Francese Informazioni comunica che l'Isola d'Elba è stata posta di nuovo sotto il Protettorato francese.

E' una notizia, che merita di essere urgentemente girata a quel Governo dell'Italia invasa, il quale, appena insediato, non ha frapposto tempo in mezzo a far sapere agli «alleati» la sua supina e stupefacente rinuncia a tutte le rivendicazioni nazionali, da Nizza alla Corsica alla Savoia, a Malta, a Tunisi, non solo ma agli stessi nostri possedimenti, dall'Albania alle isole dell'Egeo, all'Impero coloniale, e a quelle stesse città italiane tornate in seno alla Madre Patria dopo la precedente guerra europea, oggetto delle balorde cupidigie jugoslave. Rinunciatarismo, parola barbara, ma esprimente una malattia tipicamente ed unicamente italica, e che oggi è [illegible] dal Tevere antifascista, al quale, dall'8 settembre in poi, tutto è stato sacrificato, anche l'onore. Ma ecco che, per una tragica ironia, mentre i rinunciatari sulle rive del Tevere attendevano proprio dalla Francia il loro riconoscimento, la Francia allunga le mani rapaci e si prende anche ciò che è parte più viva del nostro Paese: l'Elba.

Senonchè al tragico si mescola qui anche la nota buffa, in quanto il comunicato della Agenzia francese dice che l'isola è stata «di nuovo» posta sotto il protettorato della Francia. De Gaulle cerca evidentemente di procurarsi dei diritti storici. Che egli voglia riferirsi ai tempi di Napoleone? Ma l'Imperatore era «relegato» all'Elba per conto della Santa Alleanza, e se i diritti di De Gaulle fossero questi, non gli si potrebbe rispondere che con una sghignazzata.

Ad ogni modo, di fronte all'abulia, all'incoscienza e peggio del Governo di Roma, c'è da domandarsi se l'Italia, che è bensì sciaguratamente divisa dal fronte militare, ma, come recentemente diceva Pettinato, è sempre una, [illegible] di qua da Bologna, con la sua anima, con i suoi interessi, col suo corpo martoriato, debba assistere impassibile ad atti pirateschi come quello compiuto da De Gaulle sull'isola d'Elba, naturalmente col beneplacito degli «alleati», di cui a Roma credono di essere i cobelligeranti. Perchè, alla fine, comunque vadano le cose, i conti con la Francia sarà ancora quest'Italia, una e indivisibile, a regolarli.

Ma, grazie alla incredibile remissività bonomiana, la «sorella latina» non solo mette il protettorato sull'isola d'Elba, ma si concede anche lo spasso di perseguitare gli italiani «non conformisti» residenti sul suo territorio. Il vecchio e famigerato Paul Boncour, attualmente membro dell'Assemblea consultiva degollista, ha infatti dichiarato che le colonie italiane in Francia non dovranno essere formate che di elementi di provato antifascismo. Tutti gli altri saranno espulsi e consegnati ai Comitati di liberazione.

Intanto a Roma si è dovuto prendere atto dei risultati negativi delle recenti chiamate alle armi, con un comunicato che costituisce la miglior documentazione della stanchezza e dello spirito di rivolta da cui tutti sono presi nelle zone cadute sotto il giogo anglo-americano. Il comunicato, dice, infatti, che è stato rinviato il termine per la chiamata stessa.

Il terrorismo aereo sul territorio della Repubblica nel mese di gennaio

Quartier Generale, 5 febbraio.

Ecco i dati sull'attività aerea terroristica effettuata sul territorio della Repubblica dall'aviazione nemica durante il mese di gennaio.

I bombardamenti sono stati 869; i mitragliamenti 380; le abitazioni totalmente distrutte 818; le abitazioni rese inabitabili 616; altri edifici distrutti, fra cui molte chiese, 66.

I morti civili, finora accertati, sono stati 983; i feriti 1632; i morti militari 61, i feriti militari 110.

Nel numero delle case distrutte non sono comprese quelle di alcuni comuni della Lomellina i cui abitati sono stati rasi al suolo.

LA QUESTIONE POLACCA

Londra sarebbe decisa a liquidare Arciszewsky

Lisbona, 5 febbraio.

Per evitare un urto con la Unione sovietica la Gran Bretagna si appresta a liquidare, com'era facile prevedere, il governo polacco di Londra.

«Sembra infatti — scrive il *Sunday Times* — che il partito democratico cristiano, in seguito alle pressioni dei circoli cattolici londinesi, abbia deciso di esigere le dimissioni dei suoi due rappresentanti in seno al governo Arciszewsky, il quale non avrebbe così alcun titolo per proclamarsi governo di coalizione».

Inoltre, sempre secondo il foglio britannico, il governo polacco di Lublino verrebbe fra breve riconosciuto dai governi bolscevichi di Belgrado, Bucarest e Sofia.

Dal canto suo, Mosca profitta dell'occasione offerta dal riconoscimento del governo sovieto-polacco da parte di Benes, per fare nuovamente oggetto degli strali della *Pravda*, Arciszewsky accusandolo di aver deplorato la liberazione della Polonia.

Alla «conferenza dei tre»

Roosevelt chiederà l'annientamento totale dell'industria tedesca

Lisbona, 5 febbraio.

Secondo informa la *United Press* i piani che Roosevelt sottoporrà alla «conferenza dei tre» si basano essenzialmente sulle proposte di Morgenthau, che prevedono il completo annientamento dell'industria germanica.

Secondo una notizia da Londra, riprodotta dalla *Svenska Dagbladet*, la conferenza fra Stalin, Roosevelt e Churchill avrebbe attualmente luogo nella città portuale romena di Costanza, sul Mar Nero. Il giornale dichiara che ciò corrisponderebbe alle voci, diffuse alcuni giorni addietro, secondo le quali la conferenza a tre dovrebbe aver luogo in una località dove Stalin potrebbe prendere contatto con i suoi generali.

Il Sottosegretario Pini ad Asti ed Alessandria

Quartier Gen., 5 febbraio.

Nella scorsa settimana il Sottosegretario agli Interni, dott. Giorgio Pini, ha visitato le provincie di Asti ed Alessandria. Il dott. Pini si è incontrato con tutte le autorità locali e i dirigenti delle organizzazioni sindacali per rendersi conto della situazione e dei principali bisogni delle due provincie. Il Sottosegretario agli Interni ha poi visitato le sedi delle Federazioni fasciste, le Brigate Nere e i due Vescovadi.

Pedoni mitragliati in strade di campagna

Novara, 5 febbraio.

Aerei nemici hanno sganciato bombe sull'abitato di Borgomanero danneggiando un gruppo di case d'abitazione, fra cui l'ospedale civile e il ricovero dei vecchi. Gli stessi aerei hanno mitragliato, sulla strada Borgomanero-Novara, due autocorriere civili, causando quattro morti. Altri due morti e un ferito civili si contano nei pressi di Fontaneto, dove caccia-bombardieri anglo-americani sono scesi a mitragliare i pedoni lungo le strade di campagna.

Nuovi mitragliamenti nel Cuneese

Fossano, 5 febbraio.

Nella giornata di ieri si sono verificati tre mitragliamenti aerei nemici nella zona della provincia di Cuneo. Si lamentano, finora accertati, quattro morti e dodici feriti fra la popolazione civile.

Fuori legge catturati nel Novarese

Novara, 5 febbraio.

Una pattuglia di pubblica sicurezza ha catturato, in una frazione sulla strada per Biandrate, due fuori-legge armati, uno dei quali è rimasto ferito mentre si opponeva al suo arresto.

Misteriosa uccisione di otto persone a Milano

Milano, 5 febbraio.

Della misteriosa uccisione a colpi di arma da fuoco di otto persone si sta occupando l'autorità giudiziaria. Si tratta dei cadaveri, ora trasportati all'Obitorio, di tre sconosciuti rinvenuti a Brussano, di uno trovato di fronte alla casa segnata col numero 35 in viale Monzello, uno in via Confalonieri a Porta Garibaldi e un altro in via Maschereni. Nessun documento è stato trovato indosso agli uccisi. Gli altri due, rinvenuti a Quinto Romano, fuori di Porta Magenta, pare siano stati riconosciuti per certi Angelo Silvestri e Maria Minetti, non meglio identificati.

Immediata reazione di militi ad un'aggressione di fuorilegge

Novara, 5 febbraio.

Ieri mattina, alla periferia di Domodossola, un gruppo di fuorilegge nascosti ai margini di una strada ha sparato contro una pattuglia di militi, i quali hanno reagito uccidendo un fuori-legge e catturandone vari altri. Tra i militi nessuna perdita.

NOVARA. — La Commissione provinciale per la vigilanza sui prezzi ha colpito un gruppo di esercenti annonari con multe pecuniarie per un totale di 126 mila lire.

TEATRI

«Rigoletto» al Teatro del Popolo

Anche la rappresentazione di *Rigoletto* fu ieri accolta col generale plauso del numerosissimo pubblico che gremiva il teatro. La popolare opera verdiana aveva a protagonista un cantante reputato quale il baritono Giuseppe Manacchini che disimpegnò il suo compito con la sua consueta bravura e fu molto festeggiato. Gli spettatori ottennero da lui e da altri suoi compagni la replica di alcuni tra i più noti e suggestivi passi dell'opera. Col Manacchini, riscossero calorosi applausi anche il tenore Angelo Mercuriali, la soprano Fernanda Ielli, il basso Aldo Meri, Ina Fari, Franca Olivero, Alessio Solet, che furono lodevoli. Diresse brillantemente il Maestro Mario Braggio che fu pure applaudito al crocato aria ribalta, unitamente ai cantanti, a ogni fine d'atto.

Sullo schermo

«L'avventura di Butterfly» di T. Lingen

E' da qualche tempo che i soggettisti di film germanici traggono lo spunto dalla vita teatrale, descrivendola e rivelandola nei suoi svariati e ignorati aspetti, talvolta drammatici e tal'altra comici. Mentre è in visione *Destino tragico*, appare quest'*Avventura di Butterfly*, film comico-sentimentale sullo sfondo della vita del teatro. Questa è propriamente l'avventura di una giovane cantante che, pur di farsi aprire le porte del teatro lirico non sempre di facile accesso agli artisti principianti, finge, con la complicità di un celebre tenore cui la lega un tenero affetto, di essere una famosa cantante giapponese e riesce a farsi scritturare per una recita di *Madama Butterfly*. L'eccezionale esordio avviene brillantemente, e, svelato il trucco della falsa giapponese a cagione di un breve dissidio amoroso col tenore, ella potrà finalmente cantare sotto il suo vero nome, unire la sua rinomanza a quella del tenore stesso e suggellare col matrimonio il loro amore. Questo film pone in risalto le doti di attrice e le virtù canore di Elfie Mayerhofer; essa è sobria, garbata, gentile e perciò piacevole. Anche l'immissione di alcune scene dell'opera pucciniana è sobriamente e abilmente inquadrata nella vicenda. Altri bravi attori come Margot Hielscher, Johannes Riemann e i divertenti comici Theo Lingen, che è inoltre il regista del film, e Paul Kemp hanno preso parte alla pellicola e contribuito alla sua riuscita.

a. b.

CRONACA CITTADINA

Il Ministro della Cultura Popolare a Torino

Fra i reparti in armi, con i lavoratori, tra le Camicie Nere - Visite alla Brigata Nera "A. Capelli", al Municipio e al Centro Ausiliarie

L'adunata dei fascisti repubblicani per ascoltare la parola del dott. Mezzasoma

In questi giorni è stato in visita a Torino il Ministro della Cultura Popolare. Al suo arrivo egli si è recato al Palazzo del Governo dal Capo della Provincia, con il quale si è lungamente intrattenuto su quanto interessa in questo momento la vita della Provincia.

Il Ministro Mezzasoma si è incontrato altresì con il Console di Germania, con il quale ha avuto un cordiale scambio di vedute. Dopo aver assistito, al teatro Carignano, ad uno spettacolo per le Forze Armate, il Ministro si è recato a visitare le sedi della Gazzetta del Popolo e de La Stampa e della Riscossa, esaminando minutamente con i direttori, redattori e le commissioni interne ogni problema politico e sociale relativo all'attività dei giornale.

Successivamente ha visitato la sede della Federazione dei Fasci Repubblicani, rendendo omaggio al Sacrario dei Caduti per la Causa. Il Commissario federale gli ha presentato il Direttorio recentemente costituito, l'Ispettrice regionale dei Fasci femminili, sig.na Verlicchi, e le sue principali collaboratrici. A nome di tutti i fascisti, il dott. Solaro ha rivolto al Ministro cordiali parole di saluto e, dopo aver ricordato il discorso del Duce alla rappresentanza dei fascisti torinesi, gli ha manifestato l'entusiasmo che esso ha suscitato e la volontà di procedere sulla strada tracciata dal Capo della Repubblica Sociale, dichiarando che, sia nel combattimento che nella lotta di rivoluzione sociale, Torino è e vuole essere in prima linea.

Il Ministro ha risposto elogiando l'attività del Fascio torinese e, riferendosi alle parole del Commissario federale, ha assicurato di portare al Duce l'eco della certezza con cui i fascisti torinesi hanno accolto le sue parole ed ha sottolineato il profondo significato e la portata eccezionale delle dichiarazioni del Duce ai fascisti ed agli operai torinesi, che esprimono tutta una situazione storica e rivoluzionaria nel campo sociale.

Il Ministro si è portato poi alla caserma della Brigata Nera «Ather Capelli» dove, dopo essersi trattenuto con gli squadristi, ha visitato la sezione motocorazzata della Brigata stessa e passato in rivista il battaglione «M» della G. N. R., che gli è stato presentato dal Comandante Militare Provinciale, col. Cabras.

Recatosi in visita alla sede del Comune, il Ministro è stato ricevuto dal Podestà e dai due vice Podestà, i quali gli hanno esposto le principali questioni che interessano la vita cittadina.

Nella mattinata di ieri, al Palazzo del Governo, il dott. Mezzasoma ha ricevuto le principali autorità politiche e militari, conversando con ciascuna i problemi relativi alla sua attività.

Successivamente il Ministro si è recato a visitare il Centro di addestramento delle ausiliarie, dove si è interessato del funzionamento dei vari servizi ed ha rivolto alle giovani volontarie parole di vivo compiacimento e di esortazione, che sono state accolte da una calorosa manifestazione di plauso. Erano col Ministro il Capo della Provincia, il Commissario federale e i Comandanti militari.

Alle ore 11 di ieri, poi, in occasione di una adunata dei fascisti torinesi, il Ministro Mezzasoma ha parlato al teatro Carignano dello Stato Sociale che il Fascismo sta instaurando e che così grande eco ha suscitato in tutti i popoli amici e nemici.

La sala del teatro era gremitissima di fascisti e di operai delle commissioni interne di fabbrica, delle iscritte al Fascio femminile e di rappresentanze del popolo in armi, mentre nei palchi assistevano numerosi gli esponenti della vita civile politica e militare della città, compresi molti ufficiali delle Forze Armate germaniche. In un'atmosfera di entusiasmo, la banda musicale della G. N. R. eseguiva inni patriottici.

Quando il Ministro è comparso sul palcoscenico, adorno di un grande Fascio littorio fra trofei di bandiere italiane e tedesche, accompagnato dalle maggiori autorità cittadine, si è intonato "Giovinezza" fra grandi applausi. Dopo il saluto al Duce e l'alalà al Führer, lanciati dal Capo della Provincia, il Ministro Mezzasoma ha pronunciato il suo discorso che, attentamente seguito, ha avuto frequenti segni di consenso e applausi, particolarmente agli accenni all'eroico alleato germanico, alla forza rivoluzionaria del Fascismo che anche nelle terre invase dal nemico mostra una insopprimibile vitalità, prova di quanto profonde radici abbia tuttora nel popolo; quando disse delle vaste riforme create dal genio anticipatore di Mussolini nel campo sociale; applausi che scrosciarono poi entusiastici alla calda chiusa del discorso, affermante l'ascesa del lavoro e la immortalità della Patria. E' nuovamente echeggiato entusiastico il saluto al Duce, l'alalà a Hitler e alle Forze Armate combattenti ed il suono di Giovinezza è stato accompagnato dai vibranti cori di tutti gli intervenuti.

La visita a «La Stampa»

Durante la sua permanenza a Torino, il Ministro della Cultura Popolare, accompagnato dall'Addetto Stampa per il Piemonte, ha visitato il nostro Giornale.

Ricevuto dal Direttore, dal Capo dell'Azienda, dal Direttore amministrativo e dai giornalisti presenti in redazione, il dott. Mezzasoma si è a lungo con essi intrattenuto, interessandosi alla vita del Giornale.

Il Ministro, dopo aver sottolineato il delicato compito affidato oggi alla stampa e la missione che è chiamata a svolgere fra i lettori, ha espresso il suo compiacimento al corpo redazionale e alle maestranze tutte de «La Stampa» per l'attività svolta, con particolare riferimento alla appassionata collaborazione data per una rapida attuazione della socializzazione.

Pittura romanica in Piemonte

Il Centro di studi artistici del Piemonte ha iniziato, sotto la direzione del dottor Vittorio Viale, una collana di «Repertori di cose d'arte» della regione piemontese; ed ha offerto agli studiosi, dovuto alle cure della dottoressa Noemi Gabrielli, un libro scientificamente perfetto ed editorialmente bello, che, primo della serie, pubblica ed illustra le pitture romaniche.

Degli antichissimi documenti della pittura locale tra il X e il XIII secolo non si avevano fuori che poche notizie e qualche riproduzione sparse in piccole pubblicazioni provinciali. Con un paziente lavoro di anni tutte codeste pitture, a fresco e a tempera, sono state ricercate, studiate e riprodotte: sia i grandi cicli che ornano pareti e absidi di antiche basiliche e cappelle, sia i minori relitti di scene o di figure, e perfino i piccoli marmi lacerti con pochi tratti di colore. Come si conviene ad un Repertorio, nulla di quanto rimane è stato dimenticato: l'intrapresa del Centro ha anzi rimesso in luce sotto a spessi strati di intonaci posteriori, altre pitture, alcune delle quali, come le storie di San Siro al Duomo di Novara, or ora riscoperte, possono, per altissimo valore d'arte, essere poste alla pari dei maggiori complessi di pittura romanica esistenti in Italia.

Pittore di primo piano, quello delle storie di S. Siro: per grandiosità di composizioni, per profonda potenza espressiva, per gusto del ritmo e dello spazio, per raffinata sensibilità del colore. Sono passi di vera grande pittura, che, non a torto, l'autrice affianca all'arte coeva dell'Antelami.

Eguali altissime qualità mostrano le pitture che ornano la Basilica di S. Michele d'Oleggio, mirabili, però, soprattutto sono ad Oleggio alcune figure di Diaconi che, potentemente impostati in una posa di ieratica solennità, si impongono anche per la fluente pastosità della pittura e per la stupenda gamma coloristica che ne fanno uno dei capolavori dell'arte antica medievale.

Son studiati e riprodotti pure anche altri cicli: le storie degli Apostoli a Sant'Orso di Aosta, stilisticamente notevoli per il taglio quasi geometrico delle figure, la varietà degli elementi decorativi e la vivace intensità delle tinte; e quindi scene e figure sacre a S. Tommaso di Briga, a Sant'Eldrado de La Novalesa, a Roccaforte di Mondovì, e burlesche lotte di uomini e di mostri al Broletto di Novara.

Un ampio profilo conclusivo sulla pittura romanica chiude il volume; in esso, con vasta dottrina, si tratta degli schemi compositivi, degli elementi della decorazione e della tecnica; e su questi dati, e in base ad appropriati raffronti, si pongono e si risolvono ardui problemi cronologici e stilistici, soprattutto nel definire i caratteri e la posizione della pittura romanica piemontese, essenzialmente influenzata, in parte, dall'arte tardo-carolingia; in parte, dalle opere della scuola ottoniana di Reichenau; e per alcune composizioni, dalla grande pittura romana dell'XI e XII secolo.

Ottima, dunque, l'iniziativa; e promettente l'inizio dei Repertori delle cose d'arte del Piemonte; la collana, per riuscire veramente utile e corrispondere al suo scopo, ha d'avere, però, presto, e di molto, nuovi numeri.

NOEMI GABRIELLI. - «Le pitture romaniche». - Volume primo dei «Repertorio delle cose d'arte del Piemonte», edito dal Centro di Studi Archeologici ed Artistici, sotto la direzione di Vittorio Viale. - In 8° gr. pagg. 160 e tav. 96 in nero e 4 colori. S.A.T.E.T., 1944.

STATO CIVILE

Nati 10 - Morti 9 - Matrimoni 8

Ferol Giovanni, a. 70, da Torino, ... via Garibaldi 9 - Brero Francesco, a. 78, da Mombercelli, ... v. Orto Botanico 8 - Colombi Angela ved. Gioggi, a. 80, da Borgo ... casal., p. Carrara 7 - Prandi Giuseppe, a. 65, da Torino, tecnico, v. S. Pietro 1 - ... Maria m. Forestiel, a. 48, da Castelfranco, casal., v. A. Cosmi 14 - Colombatto Maria v. Ardoino, a. 86, da Francesco, casal., v. L. Bassani 74 - Legini Elena ved. Calliot, a. 70, da Firenze, casal., v. Villafranca 74 - Garbero Irene in Gerbaz, a. 58, da Gravaglia, casal., v. Cesana 83 - Tosco Ferdinando, a. 56, da Selva, operaio, Medicina Legale.

✱ Un portafogli ha smarrito, tra via della Rocca e via Maria Vittoria, una povera donna, con dentro tutto quanto il suo avere. Chi l'avesse ritrovato farebbe opera buona consegnandolo presso i nostri Uffici.

Le onoranze funebri al ten. Riccardo Perona

Ieri mattina si sono svolti i funerali del dott. Riccardo Perona, tenente commissario della C.R.I., proditoriamente ucciso, come abbiamo già pubblicato, mentre transitava in corso Racconigi. Partendo dalla sede della C. R. I. in via del Carmine 23, ove era stata allestita la camera ardente, il corteo funebre ha raggiunto la chiesa del S. Sudario, ove è stata impartita l'assoluzione alla salma. Le estreme onoranze, alle quali hanno partecipato, con i famigliari, le rappresentanze delle massime autorità cittadine, sono riuscite un imponente tributo di ammirazione e di rimpianto per la nobile figura del giovine ufficiale, così immaturamente rapito all'affetto ed alla stima di quanti, conoscendolo, apprezzavano le sue rare doti di mente e di cuore. Erano presenti, col Commissario della C.R.I., tutti gli ufficiali colleghi del defunto, che hanno rinnovato ai famigliari la commossa espressione del loro cordoglio.

Nella Sepral

La Prefettura comunica:

Con recente provvedimento è stato nominato direttore della Sepral il dott. Stefano Tuffali, in sostituzione del dott. Giuseppe Vernoulis, che ha chiesto di essere esonerato dall'incarico, e che il Capo della Provincia ha vivamente ringraziato per l'opera svolta.

Due caffè chiusi per vendita abusiva di biscotti

Il Questore ha disposto la chiusura per giorni trenta del caffè sito in via Madama Cristina 69, gestito da Prebiliero Stefano, e per giorni dieci del caffè gestito da Gagliardi Alessandrina, in corso Vittorio Emanuele 45, perchè i titolari vendevano biscotti di cui è proibita la fabbricazione e la vendita.

Comunicati

✱ Contributi sindacali industria. — A chiarimento di quanto già pubblicato, l'Unione lavoratori industria comunica che, in deroga al decreto legislativo del 10 maggio 1944 n. 278, è stato stabilito che il versamento dei contributi sindacali (trattenuti nella misura di lire 0,75 % sugli stipendi e salari pagati) deve essere effettuato dalle ditte industriali come per il passato (a mezzo dei certificati di allibramento di c. c. p.), con le solite modalità, alla fine di ogni bimestre.

✱ I prezzi per le fotografie uso tessera. — La Federazione Artigiana, ad ovviare deplorevoli abusi, rende noto che per le fotografie tessera non potranno essere richiesti prezzi superiori ai seguenti: per 4 copie formato 4×6 L. 40, per 4 copie formato ... L. 50. Le richieste che eventualmente eccedessero tali prezzi sotto qualsiasi titolo, vanno considerate come abusive.

✱ Un portafogli contenente una piccola somma di denaro è stato consegnato ai nostri uffici, presso i quali lo smarritore potrà ritirarlo.

✱ Un cane lupo è ospitato alla Questura Centrale, a disposizione di chi potrà provare di esserne il proprietario.

Sei mani su un registratore di cassa

Nella notte sul 12 corrente, Valle Maria in Messa, proprietaria di un negozio di biancheria in via XX Settembre 46, subiva il furto di un registratore cassa, di biancheria e indumenti vari per un ammontare di 244 mila lire. Il furto veniva denunciato al Commissariato di P. S. Monviso, ma un caso fortuito dava modo alla Squadra Mobile di mettere le mani sugli autori del furto e di ricuperare il registratore. Un agente della Mobile, infatti, il 23 gennaio sorprendeva certo Francesco Nesti di Ferdinando, d'anni 29, abitante in via Pomba 14, mentre, di fronte alla casa n. 2 di via Galliari, stava trattando la vendita della «cassa» che teneva su un carretto. Il Nesti raccontava di aver acquistato il registratore da tale Giovanni Quarello fu Giovanni, d'anni 44, dimorante in via S. Anselmo 2, pagandole 20 mila lire e di aver intenzione di rivenderlo per 30 mila. Il Quarello, a sua volta, diceva di averlo avuto dal meccanico Vittorio Napoli fu Onofrio, d'anni 26, domiciliato in corso Mediterraneo 68. La sua versione, però, rivelava troppe lacune e particolari misteriosi; quindi la Squadra Mobile lo dichiarava in arresto denunciandolo per furto; il Napoli, ricercato, è riuscito ad eclissarsi, ed è stato pure denunciato per furto, mentre il Nesti lo è stato per ricettazione.

OSCURAMENTO: 18,5-7

Due quintali di sale sulle spalle di sei individui

Erano da poco scoccate, ieri l'altro, le dieci quando tre agenti del Commissariato di P. S. di Monviso notavano sei individui, dall'accento liguri, che vagabondavano per corso Oporto, portando pacchi e sacconi di un certo peso. Insospettiti si trattasse di merce di contrabbando o contingentata li fermavano e constatavano di trovarsi appunto dinanzi a trafficanti di sale da cucina, di quello buono, naturalmente ricavato dall'acqua del mare. Accompagnati al Commissariato essi risultavano essere: Ida Brusasco fu Lorenzo, da Savona, con 17 Kg. di sale; G. Battista Naberasco fu Giuseppe, da Loano, con 26 Kg.; Celestino Bertone fu Pietro, da Savona, con 27 Kg.; Giuseppe Testini fu Oronzo, da Pietra Ligure, con 36 Kg.; Eugenio Bertone fu Pietro, da Savona, con 26 Kg. e Agostino Roncali di Giovanni, da Pietra Ligure, con 37 Kg. Essi hanno dichiarato che loro intendimento era di vendere il sale a 200 lire il chilo. I due quintali circa del prezioso prodotto sono stati sequestrati e consegnati per l'immissione al consumo. I sei trafficanti sono stati denunciati a piede libero.

Altri agenti hanno fermato tale Pietro Cannita fu Carlo, da Biella, che in una valigiona aveva 27 Kg. dello stesso prodotto, che ha subìto la sorte del precedente.

Seguendo la Cronaca

UNA TAZZINA D'ACQUA BOLLENTE

zuccherata e un cucchiaino di *Rapido Virtias*, che contiene anche della caffeina, quale ristoro nelle giornate fredde! Un buon caffè non farebbe di più. Il *Rapido Virtias* per il suo aroma e la sua qualità tonico-nervina, dà risultati eccellenti anche nel latte bollente non zuccherato. Il *Rapido Virtias*, prodotto dall'Istituto Biochimico Virtias di Torino, sta diventando la simpatia di tutte le padrone di casa. Chiedetelo nelle migliori farmacie, drogherie, pasticcerie, ecc.

«INVERNO»

una goccia nel fazzoletto, un sere sollievo per le vie respiratorie. In tutte le farmacie.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: ore 17 Grandi Spett. Navarrini - Rivista «Gli allegri cadetti di Eva Fiorita».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'avventura di Butterfly» con E. Mayerhofer. U. 18.30
Ambrosio «Quelli della montagna» (Penne nere Val d'Aosta). U. 18.30
CORSO Destino tragico, Ferdinand Marian, Wianie Markus. Ult. 18.30
Supercinema: «La donna della montagna». M. Berti, M. D'Ancora
Nazionale: Capricci di mia moglie
TORINO: «Carnevale d'amore» con Dorit Kreysler. Ap. 15; Ult. 19.30
DORIA: «Ragazze folli», Jouvet.
ALFI ap. 14: Scarpe grosse, Silvi. A richiesta continuazione oggi e domani
ASTI: Anima che torna. Ult. 19.30
ELISEO: «La vergine folle».
AQUILA (c. Regina Margh. 133): «Professor Mistero» e Varietà.
PALERMO: ore 14: «Il bandito»
IMPERIALE: «Uomini nella tempesta» e Varietà 15.30 e 18.30
Moderno: Avventura Salvat, Bora.
Sociale: «I bambini ci guardano».
RADIUM: 14.30: «Fiamme alla frontiera» e Var. (Locale riscald.)
DORA ap. 14.30: Evaso di Chicago e Var. Pirellino-Fiamma-Consalvo.
Aosta: Dramma nell'Artide e Var.
FREJUS: Melodia segreta e Var.
Minimo: 15: Tra ragazze viennesi.
PO: «Erano nove celibi» (comico)
OLIMPIA: «Allegri masnadieri».
Romano: ap. 14 Spettacoli in 6 e Rivista «Ah, quelle signore!».
EXCELSIOR: Erano nove celibi.
COLOSSEO: «Bidi, pagliaccio».
ASTRA: Serata tragica. Ult. 19.40
LUX: «Smarrimento» Corinne Luchaire, Jean Pierre Aumont. U. 19

CORINNE LUCHAIRE e J. PIERRE AUMONT

hanno dato ieri al pubblico che gremiva il *Lux* la piena misura del loro valore interpretando il film *Smarrimento*, ricco di situazioni altamente drammatiche che permettono a due attori di talento di far valere le loro migliori doti. Continuano le repliche.

TORINO: CARNEVALE D'AMORE

è la gaia girandola di trovate comiche, di smaglianti lussuose riviste, di travolgenti musiche ritmiche, con la insuperabile interpretazione di *Hans Moser*, *Dora Komar* e *Dorit Kreysler*.

I CAPRICCI DI MIA MOGLIE

deliziosa, vivace e divertentissima commedia con *Ida Turay* e *Antal Pager*, oggi al *Nazionale*.

IL SOCIALE RINNOVA

i clamorosi successi del film *I bambini ci guardano*, che batte ogni primato, italiano e straniero.

«RAGAZZE FOLLI»

con *Louis Jouvet* e *Claude Dauphin* è il grande successo del *Doria*.

Radiomessaggi di prigionieri

L'Ufficio Centrale Prigionieri Ricerche e Servizi connessi, sede di Campagna (Alta Italia) della C.R.I., ha trasmesso al suo ufficio provinciale torinese un elenco di nominativi di persone che hanno inviato per radio un saluto alle famiglie, assicurando di star bene e pregando di far avere notizie. I messaggi non erano recapitabili per difetto di indirizzo. Ecco il decimo stralcio:

600. Piano famiglia, da Piero Piero; 601. Pistoi Fedele, da Antonio; 602. Pisanone Giovanna, da Giuseppe; 603. Pianisi Giulia, dal papà; 604. Poggio Angela, da Clara; 605. Polianeo Valentino, da Idria; 606. Polina Antonia, dalla mamma; 607. Pontile Giuseppe, da Rosario; 608. Procilio Vittorio, da Marcello; 609. Prandin Giovanni, da Ettore; 610. Pozzo famiglia, da Alfredo; 611. Protospitaldi Elena, da Mario; 612. Pratici Olimpia, dal marito Ugo; 613. Prolio Salvatore, dal fratello Angelo; 614. Provandi Maria, da Rabo; 615. Primaterra Tenebio, dalla figlia Enrica; 616. Primo Gina, da Rodolfi Carlo; 617. Priolo Basi, dal padre; 618. Pugliati Ernesto, da Armando; 619. Puccini Simone, da Antonia; 620. Quaranta Felicita, da Walter; 621. Quaranta Matteo, da Maria; 622. Quaranta Luigi, dalla mamma; 623. Quarzo Maria, da Antonelli Giacinto; 624. Quilico Giuseppe, dalla mamma; 625. Raccona Ermelo, da Attilio; 626. Raffaelli Mario, da Raffaelli Gino; 627. Raimondi Dino, dalla mamma; 628. Raimondi Gino, dalla mamma; 629. Raineri Maria, dalla sorella Angelina; 630. Rainero Michele, da Raniero Domenico; 631. Rainoldi famiglia, da Remo; 632. Ranzoni Riccardo, dalla figlia Regina; 633. Rasciatelli Michelina, da Antonietta; 634. Ratta Bertelli Adelaide, dal figlio; 635. Ravaglini Carlo, da Raffaele; 636. Ravazzotti Carlo, da Piccinini Carlo; 637. Raverso famiglia, da Paolo; 638. Ravelli famiglia, da Paolo; 639. Ravelli Italia Cesare; 640. Rebecchi Spartaco, da Laura; 641. Rebufatti Carla, da Teresa; 642. Reggy Amalia, da Pietro; 643. Reguzzoni Aldo, dal figlio Eraldo; 644. Relsero Margher., da Angelo; 645. Rena Margherita, dal marito Michele; 646. Repetto Mafalda, da Mario Repetto; 647. Riccardi Filomena, da Cosimo; 648. Riccardini Giovanni, da Valleriolla Teodoro; 649. Ricci Clemente, da Quinto; 650. Ricci Teresa, da Adriano; 651. La Ricola Francesco, da Duilio; 652. Richero Maria, da Angelo; 653. Riga Francesco, dalla mamma; 654. Rigoletto Salvina, da Quello Giovanni; 655. Rivella Paolo, da Guarnieri Paolo; 656. Rivolta Giacinta ved. Borsolino, da Romarino Rosalia; 657. Rizzi Raffaele, dalla mamma; 658. Roberto Guglielmina, da Zannini Tommaso; 659. Rogari Luciana, da Gina; 660. Rolando dos Domenico, da don Giovanni; 661. Romano Antonino, da Romano Rosario; 662. Romerol arr. Paola, da Carlo; 663. Romerol Rodolfo, da un parente; 664. Roncali Paolo, da Marco; 665. Rosalino Savino, dal fratello Antonio; 666. Rospoli Teresa, da Rebecchi Carlo; 667. Rosario Amato, da Lombardo Giuseppe; 668. Rossi Matilde, da Avanzato Geronimo.

I destinatari, conoscendo l'esatto indirizzo dei mittente, potranno ricambiare le notizie mediante radiomessaggi da compilarsi presso l'Ufficio provinciale Prigionieri Ricerche e Servizi connessi C.R.I., via del Carmine 12 p. 2. Torino. Telefono 40044.

Messaggi di prigionieri giacenti all'Ufficio Regionale

All'Ufficio Regionale Informazioni, in via Arcivescovado 12, è giacente un elenco di messaggi di prigionieri che non sono stati inoltrati per difetto di indirizzo. L'elenco comprende i seguenti nomi: Arieti Luigi, Bacci Bruno, Barassa Franco Aldo, Benedetto Giuseppe, Berrati Andrea, Bella Molinar Giuseppe, Bonacura Andrea, Borella Armando, Borghi Francesco, Brulo Paolo, Bugnone Mario Angelo, Buffoni Aldo, Cabrerati Fedele, Chiaravoglio Antonio, Cocito Carlo, Colltrasone Ugo, Dagbero Giovanni, De Giorgis Mario, De Patria Mario, Ferlisa Angelo, Foglia Pierino, Iacoa Vitale (4 mess.), Garino Augusto, Garino Giovanni, Garola Pompeo, Giachero Angelo (2 mess.), Gini Federico, Giardini Augusto, Girardi Michele, Guzzetti Giuseppe, Lasa Armando, Marcotto Luigi, Mariani Bruno, Marro Secondo, Mellongo Guido, Olivo Giuseppe, Pietti Giuseppe, Pozzolo Mario, Prea Cesare, Ramello Marcello, Rossi Fernando, Salomone Giacomo, Scaglia Mario, Sevio Giovanni, Simondo Umberto, Soave Emilio, Spagna Mario, Telasio Armido, Tosio Germinal, Turi Ilario, Zavaglia Giuseppe.

Ricerche di militari

✱ Chiunque avesse notizie dell'allievo elettricista Nicola Del Recchio, imbarcato sulla corvetta «Oriolo» che il 9 sett. '43 si trovava a Taranto, è pregato di comunicarle alla famiglia Del Recchio, Barletta 5, Torino.

✱ Chiunque avesse notizie del soldato Costanzo Bodino, cl. 1922, 41. Rgt. Fanteria, 7.a Comp. 2.o Btg. P. M. 53, che all'8 sett. '43 si trovava ad Alene, è pregato di farle pervenire al padre Luigi Bodino, Isbacchera, Vernante (Cuneo) oppure telefonando al n. 40-201 della rete di Torino.

✱ Chiunque avesse notizie del geniere S.a Comp. Ferrovieri, Bodimen Tomaso, cl. 1922, che il 3 sett. '43 era a Catanzaro in partenza per Tirenzi (Salerno) è pregato di comunicarle a: Fava, corso Verona 36, Torino.

✱ Chiunque avesse notizie del capitano pilota Damiano Vincenzo, comandante 89.a Squadriglia C. T. 2.o Gruppo, P. M. 3020, che l'8 sett. '43 era a Sarzana, è pregato di comunicarle a Nella Gasacne, corso Garibaldi 34, Venaria.

✱ Chiunque avesse notizie del capitano paracadutista Messina Giovanni addetto al Comando Divisione «Nembo» P. M. 146, che all'8 sett. 1943 si trovava a Villanova Forru (Sardegna) è pregato di comunicarle al padre dr. Paolo Messina, corso Garibaldi 31, Venaria.

Oggi alla Radio

Radio Giornale ore 13, 17, 20, 23 - 12.20: Sestetto azzurro - 17.30: Napoli canta - 13: Radio soldato - 16: Duo Redditi-Magliapo - 16.30: «Camerata, dove sei?» - 17.40: Saluti di italiani ai famigliari residenti nella R. S. I. - 19 I 5 minuti del radiorurale - 19.10: Pianista Luciano Sangiorgi - 19.30: Lezione di lingua tedesca - 20.20: Radio grigioverde.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 3 febbraio 1945

TORINO	6	44	68	39	50
GENOVA	84	55	63	79	13
MILANO	4	35	17	23	16

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Il giorno 2, assistito dai Conforti religiosi, si addormentava nel Signore

Ginipro Giovanni
d'anni 72

Lo piangono e ne danno annunzio, a funerali avvenuti: il figlio, la nuora, il genero Rebola e nipoti. La presente serve di ringraziamento.

Il 4 febbraio improvvisamente cessava di vivere

Merano Adolfo

La cara figlia Fede, col cuore straziato dal dolore, ne dà il triste annunzio. I funerali domani martedì ore 10,30, v. Vanchiglia 3. Pompe Funebri Gonin - Tel. 48-018

Nel primo anniversario della morte di

Lanzi Edmondo

con immutato dolore la sorella e parenti tutti Lo ricordano a chi Lo conobbe e Lo ebbe per amico, ringraziando i buoni che vorranno unirsi alle loro preghiere il giorno 7 febbraio alle ore 9, nella Chiesa del Sacro Cuore di Gesù.